Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/publisher/cronaca/section/



La fermata del bus sulla strada statale in centro a San Giovanni Bianco

Valle Brembana

«Orari impossibili con i bus scolastici Si preferisce l'auto»

La denuncia della dirigente dell'Abf di San Giovanni Bianco
«Il 20% degli studenti si fa accompagnare dai genitori
E c'è chi arriva a casa la sera. Ne risentirà la loro vita sociale»

GIOVANNI GHISALBERTI

Trasporti. Genitori che preferiscono portare a scuola i figli in auto, magari aiutati dai nonni, perché le coincidenze dei bus non consentirebbero orari di arrivo o rientro ragionevoli; circa il 10% degli studenti si alza prima delle 6 per essere a scuola alle 8,30, e altri che, concluse le lezioni alle 14,30, arrivano a casa tra le 17,30 e le 18.

Sono alcuni dei numeri che la dirigente dell'Azienda bergamasca formazione di San Giovanni Bianco, Mara Milesi, ha illustrato nei giorni scorsi, invitata a esporre la situazione del suo istituto scolastico agli Stati Generali delle Orobie, organizzati alla Green house di Zogno dal Partito Democratico.

Lo spopolamento

Incontro che ha messo in evidenza, ancora una volta, lo spopolamento e l'invecchiamento della valle, il venir meno di servizi e l'inadeguatezza della rete viaria, con tutti i progetti in essere, dalla tranvia che arriverà alle porte della Val Brembana alla conclusione della Tangenziale Sud di Bergamo.

Proprio sulla difficoltà nei trasporti e sulle sue conseguenze si è incentrato l'intervento della dirigente di San Giovanni Bianco.

Ha illustrato un quadro preoccupante che «andrà a incidere sul futuro dei ragazzi, sulla loro possibilità di praticare altre attività sportive o sociali, infine sul senso di appartenenza alla comunità. Visto che, arrivando a casa ormai a sera, non hanno altro tempo libero», ha detto Mara Milesi.

Il questionario

Il questionario distribuito dalla dirigenza ha interessato 139 studenti sui 300 dell'istituto, a cui è stato chiesto come e quando arrivano a scuola.

«Innanzitutto la scuola ha dovuto adeguare il suo orario di inizio lezioni agli orari del trasporto e non viceversa - ha detto Milesi -. Vorremmo iniziare la scuola alle 8, ma i bus arrivano dopo, perché sono gli stessi mezzi che prima portano gli studenti all'istituto Turoldo di Zogno (dove si inizia alle 8, ndr) e all'Alberghiero di San Pellegrino. Noi arriviamo per ultimi».

Il bacino d'utenza della scuola è molto ampio: va dai comuni dell'alta Valle Brembana e Valle Imagna, all'alta Val Serina alla Val Brembilla, fino all'hinterland di Bergamo. Ed è per gli studenti che arrivano dai rami più lontani che si presentano le maggiori difficoltà. C'è quasi un 10% che si alza prima delle 6 per arrivare sui banchi di scuola per prendere il bus prima delle 6,30, il 40% si alza tra le 6 e le 6,30. C'è poi il rientro, con le lezioni che a volte terminano alle 14,30. C'è chi ha risposto di arrivare a casa anche dopo le 17 o le 17,30.

«Una buona fetta, circa il 20% degli intervistati - ha continuato la dirigente -, di fronte agli orari dei bus, preferisce farsi portare e ritirare in auto, dai genitori o dai nonni».

Sempre meno studenti

Le difficoltà maggiori proprio per il rientro. «Quest'anno - continua Milesi - ho già ricevuto tante richieste di permessi per uscite anticipate permanenti, di un'ora. I genitori chiedono che il figlio possa uscire di scuola sempre alle 13,30 anziché alle 14,30. Faccio allora presente che la scuola è un diritto ma anche un obbligo. E mi sento rispondere: "Vero, ma io pago 600 euro di abbonamento all'anno per il trasporto, ma non c'è il bus"». Problemi di coincidenze, soprattutto per i paesi più a monte.

«Queste famiglie - ha continuato la dirigente - abitano magari a Blello, in alta Val Serina, a Gerosa o a Valleve - hanno fatto una scelta che definirei eroica. Ma di fronte alle difficoltà di trasporto dei figli si trovano sempre un muro di gomma. Ed poi naturale che, alla fine, alcune di loro decidano di lasciare la valle, per avvicinarsi ai servizi. Ormai sono anni che andiamo dicendo di questi problemi ma di soluzioni non se ne trovano. E la risposta dell'Agenzia del trasporto è sempre la stessa: non abbiamo risorse, non abbiamo autisti».

Il risultato, ancora una volta dimostrato dai numeri impietosi, è l'abbandono dei paesi. «La popolazione scolastica fino a 18 anni, residente in Val Brembana, secondo l'Istat - ha continuato Milesi - era di 6.500 alunni nel 2019, diventati 5.600 nel 2024 e in proiezione, se il trend non sarà invertito, sarà di 4.400 nel 2034. È il tasso di decremento della popolazione scolastica più alto di tutta la provincia di Bergamo».

«Fatica a trovare docenti»

Trasporti ma anche viabilità difficile. «Un tempo nelle scuole di montagna gli insegnanti avevano un punteggio maggiore – ha continuato Milesi –. Ora non è più così e faccio fatica, ma così anche gli altri istituti della valle, a trovare insegnanti disposti a venire qua. L'ultimo caso di una docente che ho convinto: arrivava da Bergamo. È salita, poi ha rinunciato, per la viabilità disastrosa della nostra valle».

Difficoltà viabilistiche che, in questi primi giorni di inizio anno scolastico, vengono segnalati anche all'istituto Turoldo di Zogno.

«Alcuni studenti, provenienti dall'hinterland, arrivano in ritardo a scuola per il traffico - dice Sabrina Astori, collaboratrice del dirigente scolastico -. E alcuni genitori ci segnalano bus pieni che non si fermano. Episodi abbastanza frequenti a inizio anno scolastico. Vediamo con gli orari definitivi se la situazione migliorerà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le famiglie chiedono l'uscita anticipata

Un'ora in meno per prendere il bus. Le difficoltà maggiori per gli studenti dell'Abf di San Giovanni Bianco sarebbero soprattutto per il rientro a casa dopo le lezioni.
«Quest'anno - spiega la dirigente scolastica Mara Milesi - ho già ricevuto tante richieste di permessi per uscite anticipate permanenti, di un'ora. I genitori chiedono che il figlio possa uscire di scuola sempre alle 13,30 anziché alle 14,30. Faccio allora presente che la scuola è un diritto ma anche un obbligo. E mi sento rispondere da loro: "Vero, ma io pago 600 euro di abbonamento all'anno per il trasporto, ma non c'è il bus"».

«Costi aumentati e famiglie sempre più demoralizzate»

Monica Ravasio

La presidente del Coordinamento genitori
«Servirebbe anche più flessibilità sugli orari delle scuole»

EMMA CRESCENTI

È un copione che si ripete ogni anno. Le lezioni ricominciano e così l'odissea del viaggio verso le scuole, tra autobus pieni o in ritardo. Criticità che Monica Ravasio, presidente del Coor.Co.Ge. Bergamo (l'ente che rappresenta i genitori degli studenti delle superiori), invita a segnalare prontamente all'agenzia, anche se l'unica soluzione, spiega, sono investimenti strutturali per potenziare la rete.

Qual è il quadro della situazione in provincia?

Stanno arrivando dalle 20 alle 30 segnalazioni a settimana, che invitiamo a inoltrare sempre alla nostra mail e a quella del Tpl. La problematiche sono diffuse su tutto il territorio - dalla Bassa alla Valcavallina, e ancora le tratte di Brusaporto, Zogno e Trescore, alcune anche dall'Isola e Torre Boldone, e sono sempre le stesse: autobus sovraffollati, fermate saltate, ritardi e tratte scoperte. All'inizio dell'anno è sempre così, poi quest'anno quella di Bergamo è una situazione un po' esplosiva per i numerosi cantieri e per la rivoluzione del trasporto, tra l'e-Brt e la Teb, che muoverà circa 1.200 studenti brembani.

Studenti e famiglie come affrontano la situazione?

Sono demoralizzati di fronte a costi che continuano ad aumentare (l'abbonamento annuale è passato da 580 a 650 euro) per un servizio che peggiora. E quando si arriva all'esasperazione i risultati sono due: le famiglie smettono di pagare o prendono l'auto per accompagnare i figli, riversandosi nel traffico. Per non parlare del fatto che gli studenti si stanno quasi abituando a una situazione che per loro sta diventando la normalità.

Come Coordinamento, quali azioni pensate si possano mettere in campo?

Ci vorrebbe maggiore flessibilità sugli orari delle scuole, con un'entrata e un'uscita anticipata. Alcuni ragazzi per evitare di rimanere a piedi prendono l'autobus in anticipo: finché fa caldo bene, ma di inverno non tutti hanno la possibilità economiche di aspettare ogni giorno in un bar. Quando al Tpl a fine ottobre si riunirà il nuovo CdA, dove noi rappresentiamo i genitori, avremo modo di esprimerci, ma l'unico modo per migliorare il trasporto è che Stato e Regione investano più risorse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Ravasio